PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 GIUGNO 2019 – XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

TI SEGUIRÒ OVUNQUE TU VADA

1ª Lettura: 1 Re 19,16b.19-21 - Salmo: 15 - 2ª Lettura: Gal 5,1.13-18 - Vangelo: Lc 9,51-62

Ogni persona, in modo misterioso, riceve a un certo momento della sua vita la chiamata di Dio. Lo Spirito Santo, che è la stessa «fantasia infinita» di Dio, sa porgere all'umanità un ventaglio senza limite di strade affinché, nel rispetto della individualità, ognuno possa raggiungere Dio nell'impegno e nella gioia della propria strada: la strada di Eliseo costituisce un esempio veterotestamentario (prima lettura: 1 Re 19,16b.19-21) e la strada di alcuni discepoli anonimi costituisce un esempio neotestamentario (Vangelo: Lc 9,51-62).

Le chiamate neotestamentarie sono precedute da un episodio in cui Gesù viene rifiutato da un villaggio di Samaritani (Lc 9,51-56). Non si tratta di una sequenza innocua. Luca, infatti, intende mostrare come il Maestro, incamminatosi verso Gerusalemme per la salvezza degli uomini, sia stato rifiutato dagli uomini che egli era venuto a salvare. Gesù dà un esempio forte. Egli è fedele alla vocazione che il Padre gli ha dato.

La vocazione comporta sempre una certa solitudine. Non tutti (parenti, amici e quant'altri) riescono sempre a capire la scelta che la persona compie. Non tener presente questa dimensione di ogni chiamata (sia alla vita consacrata, sia alla vita matrimoniale, sia a quella da *single*) significa correre il rischio di porre scelte secondarie sullo stesso piano della scelta più radicale. È ovvio, purtroppo, che la confusione non ha mai giovato alla chiarezza. Per questo motivo Elia dice a Eliseo: «*Va' e torna, perché sai bene cosa ho fatto di te*». Per questo motivo Gesù dice: «*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio*». Sembrano frasi dure, ma dietro a queste frasi, ambedue pronunciate con la mentalità massimalista della cultura orientale, si nasconde quel richiamo necessario alla chiarezza che ognuno deve avere in sé in rapporto alla chiamata avuta: chi ha messo mano all'aratro non dovrebbe volgersi indietro.

Il Vangelo

Il testo biblico e quello biblico-liturgico di Lc 9,51-62 sono perfettamente uguali, anche nell'*incipit*. Sotto il profilo esegetico, tuttavia, bisogna rilevare che il brano di Lc 9,51-62 è la somma di due pericopi bibliche: Lc 9,51-56 (cattiva accoglienza di un villaggio samaritano) e Lc 9,57-62 (le tre vocazioni). La liturgia ha voluto, invece, leggerli in modo unitivo perché il discepolo deve conoscere di quale maestro sceglie di seguire le orme.

Nell'episodio del rifiuto dei samaritani, Luca sottilmente ricorda che in quelle zone, quasi due millenni prima, Abramo accolse a Mamre i tre pellegrini, che si sono poi rivelati essere Dio e due angeli suoi.

Mentre per Abramo accogliere dei pellegrini è equivalso a incontrarsi con Dio, il rifiuto dei samaritani è equivalso a un perdere la possibilità di incontrare Gesù, uomo e Dio e Messia. L'accoglienza è l'atteggiamento fondamentale sia a livello umano sia a livello di fede. L'atteggiamento di accoglienza nasce dal fatto che Dio è «*Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti*» (Ef 4,6). Non accogliere qualcuno significa rischiare di perdere l'incontro con quel Dio che agisce per mezzo di tutti. Dio passa e tu non te ne accorgi.

Nell'episodio delle vocazioni dei discepoli anonimi, (ben circoscritto dall'inclusione «*Ti seguirò*»: Lc 9,57.61), ci sono due autoproposte di sequela (prima lettura e Vangelo) e una vera e propria chiamata (seconda lettura). La struttura concentrica (a - b - a') è evidente. La liturgia ha voluto associare i due brani probabilmente per mostrare come la coerenza alla propria vocazione non sia facile, né per Gesù né per i discepoli suoi di ogni tempo.

Il testo delle vocazioni dei discepoli anonimi è suddiviso in tre momenti, secondo tre modelli di discepolato: c'è la chiamata «auto-propositiva» (Lc 9,57-58), quella fatta da Gesù per l'invio in missione (Lc 9,59-60) e quella vincolata dai legami familiari (Lc 9,61-62). Nessuna delle tre viene presentata come una chiamata sbagliata, ma su tutte e tre Gesù ha qualche cosa da chiarire. Dietro a queste osservazioni di Gesù c'è una limpidezza teologica della Chiesa nascente. La Chiesa nascente sa che la chiamata viene fatta dallo Spirito nella comunità (cf. At 13,2: «*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati"*»). Gesù, nell'ultima cena, lo aveva sottolineato con chiarezza: la chiamata dipende da Lui (Gv 15,16: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*»).

Ogni tipo di chiamata non cancella il legame di sangue, ma lo rende subalterno al rapporto con Dio. Gesù aveva anche in questo caso affermato: «*Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me*» (Mt 10,37). Di fronte alla propria Madre che lo cerca, Gesù ribadisce che l'annunzio del Regno è una priorità assoluta. Per ogni chiamato, dunque, ogni legame di sangue è sacro, ma non va anteposto all'annunzio del Regno. Va piuttosto vissuto in modo che diventi canale di annunzio.

La prima lettura

Il testo di 1 Re 19,16b.19-21 è il racconto eclogadico della vocazione di Eliseo. Il gesto di Elia (gettare il proprio mantello su Eliseo) è un gesto di trasmissione di carisma e di investitura. La raccomandazione di Elia («*Sai che cosa ho fatto di te*»), anticipa le parole di Gesù ai tre chiamati.

La seconda lettura

La seconda lettura, Gal 5,1.13-18, sebbene impoverita di parecchi versetti, è tuttavia molto chiara. I Gàlati, dopo aver abbracciato il cristianesimo predicato da Paolo, correvano il pericolo, a causa dei predicatori giudaizzanti cristiani, di ricadere sotto il criterio della Legge (agisco bene, quindi mi salvo da solo). Preoccupato per questo, l'Apostolo richiama i Gàlati alla libertà cristiana che non si esprime nella Legge, ma nell'amore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 30		**XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio** *Giornata per la carità del Papa* **FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI**
Mercoledì 3 luglio		*SAN TOMMASO, apostolo*
Giovedì 4		*Sant'Elisabetta di Portogallo*
	ore 21,00	**Assemblea parrocchiale di verifica**
Venerdì 5		*Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote*
	ore 10,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
	ore 17,00-18,00	**Confessioni**
Sabato 6		*Santa Maria Goretti, vergine e martire*
Domenica 7		**XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LA PUBBLICAZIONE DEL FOGLIO SETTIMANALE *"DIES DOMINI"* È SOSPESA PER IL PERIODO ESTIVO DEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO